

RICATTI ANTISINDACALI

Occhetto: c'è un attacco ai diritti democratici «Strumentalizzazioni», replica la Confindustria

Il Pci sfida la Fiat «Porteremo un dossier a Cossiga»

Il «caso Fiat» arriva al Quirinale. Il Pci annuncia un dossier da portare a Cossiga, dopo una riunione tra segretari di sezione con Occhetto e Bassolino. Gli ispettori di Formica cominciano oggi il loro lavoro. Nuovi episodi di violazione dei diritti sindacali denunciati a Milano e Torino. La stessa Fiat annuncia per oggi una conferenza stampa. Riunione in serata tra Pci e Cgil, Cisl, Uil.

BRUNO UGOLINI

ROMA. La scintilla è venuta dalla denuncia dell'operaio architetto all'Alfa Lancia di Milano Walter Molinaro, che nei giorni scorsi aveva raccontato come la Fiat gli avesse promesso la carriera professionale se avesse stracciato la tessera Pci. Il Pci ieri, con Occhetto e Bassolino, ha riunito i segretari delle sezioni di fabbrica interessate e ha tenuto una conferenza stampa. È stato annunciato un incontro con Cossiga e la presentazione di un «dossier», nonché un incontro, oggi, con Trentin, Martini e Benvenuto. Tra gli obiettivi del Pci nuove relazioni industriali, un nuovo statuto dei diritti nei luoghi di

lavoro un disegno di democrazia economica. Gli ispettori del Lavoro Formica cominciano oggi le loro indagini. E alla fine parla anche la Fiat, con una conferenza stampa oggi, a Torino prece data, ieri, da alcune dichiarazioni di esponenti della Confindustria. Paolo Annibaldi ha definito la vicenda una «strumentalizzazione», mentre Carlo Patrucco ha sostenuto che gli «Nelle aziende si fa carriera con la professionalità e non con l'appartenenza al sindacato». Una conferma, dunque, che per questi imprenditori si può riconoscere la «forma sindacato», quella esterna, ma non il sindacato in carne ed ossa.



Achille Occhetto

BOCCONETTI, COSTA; RIGHI RIVA A PAGINA 7

Bassolino: cambiare l'articolo 39 della Costituzione

ROMA. Sono maturi i tempi per ripensare le regole del gioco. In materia sindacale con una nuova disciplina che renda applicabile, modificando, l'art. 39 della Costituzione. Regole che pur avendo segnato una stagione felice del sindacalismo italiano sono uscite logore dalle dure prove degli anni 80. Lo dice Antonio Bassolino in un articolo che pubblichiamo a pag. 2. La commissione Lavoro del Pci coordinata da Giorgio Ghezzi - scrive Bassolino - ha elaborato un progetto. Gino Giugni ha presentato due disegni di legge, la consultazione della Cgil ha una sua proposta. L'obiettivo del Pci, avviare una fase costitutiva di nuove regole sindacali superando la nozione di «maggiore rappresentatività» - presenta una sostituita col concetto di rappresentatività basata sul consenso effettivamente ricevuto misurato sia sulle aziende che sui sindacati, sia sui risultati delle consultazioni fra i lavoratori. «Ma il referente essenziale dovrebbe essere in prima istanza l'esto delle elezioni nei luoghi di lavoro per la formazione o il rinnovo delle rappresentanze sindacali di base». Proposte simili sono nei disegni di legge del socialista Giugni e nel progetto dei giuristi della Cgil.

A PAGINA 11 E ANTONIO BASSOLINO A PAGINA 2

Le novità all'Est sottolineate in un discorso ai diplomatici

Papa Wojtyla elogia Gorbaciov

Il Papa elogia Gorbaciov ha creato «le condizioni propizie per un cambiamento di clima» non solo nell'Urss, ma anche nei paesi dell'Europa dell'Est. L'inconueto riconoscimento è avvenuto durante il tradizionale incontro del Pontefice con i rappresentanti diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Nella stessa occasione, Giovanni Paolo II ha sostenuto il diritto dei palestinesi a una patria.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il vero fatto nuovo che ha caratterizzato l'anno trascorso è rappresentato, secondo il Papa, «dagli sviluppi sopravvenuti recentemente nell'Urss e negli altri paesi dell'Europa centrale e orientale». Il «cambiamento di clima» consiste, ha sottolineato Giovanni Paolo II nei provvedimenti rivolti a garantire i diritti dei cittadini e la loro partecipazione alla vita pubblica. Il Papa, dunque, dà credito alle riforme di Gorbaciov, e alle loro ripercussioni sugli altri paesi dell'Est, in particolare l'Ungheria e la Polonia. «L'evoluzione delle legislazioni nazionali in quei paesi garantisce i diritti e le libertà fondamentali di ogni uomo, ed assicura che anche la libertà religiosa sia concepita come un vero diritto civile e sociale». Ottimismo anche per quello che riguarda i rapporti Est-Ovest e le prospettive di dialogo in tutti i campi. Ciò che invece continua a destare preoccupazioni, ha aggiunto il Papa, è la situazione in Libano, ed il fatto che non sia ancora diventato realtà il diritto del popolo palestinese ad avere una patria, come quello israeliano. Gerusalemme, negli auspici di Giovanni Paolo II, deve diventare «luogo di pace e punto di incontro».

A PAGINA 6

Porti in rivolta contro Prandini



Torna la tensione nei porti. L'improvviso decreto con cui il ministro della Marina mercantile Prandini (nella foto) ha decretato la privatizzazione delle banchine, prendendo in contropiede una trattativa in corso, sta suscitando vive proteste. Ancora ieri diversi scali sono scesi in sciopero. Oggi la scena si ripete in tutti i porti italiani per una agitazione di 24 ore proclamata da Cgil, Cisl, Uil. Sempre oggi i sindacati incontrano il ministro.

A PAGINA 11

Oggi si riunisce la sinistra dc De Mita e Gava, nuovo incontro

Alla vigilia della riunione della sinistra dc, convocata per oggi pomeriggio, De Mita ha incontrato ieri sera Gava. Oggi De Mita proporrà ai suoi di preparare un documento politico comune con il consenso di Cossiga, escludendo Andreotti. Si parlerà anche di candidatura alla segreteria per ora, comunque, c'è solo il nome di Forlani. E i forlanianti intanto rassicurano De Mita, «Nessuno ti vuole ridimensionare».

A PAGINA 8

Reagan presenta i conti e il dollaro si ripenna

Finanza in surriscaldamento sui mercati mondiali. A Tokyo la prima seduta della Borsa Hessei vede la Borsa impennarsi di ben l'1,5%. Ed intanto il dollaro specca il volo andando a 1345 lire, 30 in più rispetto all'ultima quotazione. Sullo sfondo un possibile nuovo aumento dei tassi di interesse americani. Prima di andarsene Reagan ha infatti presentato il suo bilancio con un deficit consolidato per il 1988 di 161 miliardi di dollari. La legge Gramm-Rudman ne chiedeva 100.

A PAGINA 12

Come cambia la lingua che parlano gli italiani

Ogni anno negli Stati Uniti la revisione del prestigioso dizionario Webster annota e rende ufficiali le nuove abitudini linguistiche degli americani. Da noi nessuna «situazione» offre un servizio del genere. Abbiamo chiesto, allora, a Edoardo Sanguineti di ricostruire la lingua che parlano gli italiani; quella che leggono sui giornali e quella che ascoltano in tv.

A PAGINA 10

Sono 44 i morti sul Boeing 737 precipitato l'altra notte a 170 km da Londra. Sull'aereo 26 militari diretti a Belfast. La Thatcher: valutiamo tutte le ipotesi

Sabotaggio o avaria ai motori?



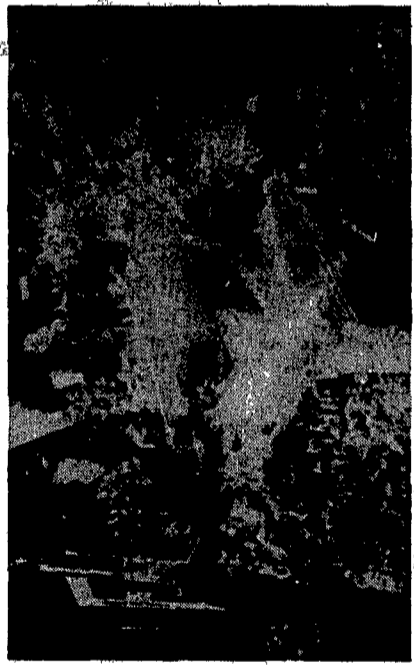
Poliziotti controllano i rottami del Boeing 737 delle British Midlands Airways

Un motore bloccato, l'altro in fiamme. Il Boeing 737 della British Midland ha sfiorato le case di Kegworth e si è schiantato sull'autostrada per la Scozia. Aveva 126 persone a bordo, 44 sono morte, ottantadue i feriti. La Gran Bretagna ripiomba nella paura. Margaret Thatcher non esclude la possibilità di un sabotaggio. Sull'aereo volavano 26 militari diretti a Belfast.

LONDRA. «Le possibilità che vadano in avana tutti e due i motori sono una su dieci milioni». Così hanno sentenziato gli esperti. Eppure proprio questo è accaduto nel cielo di Kegworth. Il comandante del nuovissimo 737 (aveva appena tre mesi di vita) ha lanciato l'allarme alla torre: «Ho guai al motore destro». È riuscito a spegnere il fuoco ma dopo qualche minuto i passeggeri hanno sentito uno scoppio anche a sinistra.

Il Boeing ha iniziato una tragica discesa sulle case del piccolo centro. Solo la bravura del pilota ha evitato un bilancio dei morti più pesante. L'aereo si è rotto in tre pezzi. Fortunatamente i due serbatoi, pieni di benzina, non sono esplosi. I soccorritori hanno lavorato sette ore per estrarre i corpi. E ieri mattina nell'aeroporto di Londra un altro jumbo della Pan Am è stato costretto ad un atterraggio di emergenza per un guasto al carrello.

BERNABEI, POLACCHI e RAGONE A PAGINA 3



I resti dell'aereo precipitato nei pressi di un'autostrada

Armi chimiche: vivaci polemiche ma si va avanti

Vivaci polemiche alla conferenza di Parigi sulle armi chimiche, duro attacco del ministro degli Esteri libico agli Stati Uniti; ma sembrano superati i timori di domenica di una impasse per la risoluzione finale, poiché il delegato di Tripoli non ha collegato strettamente (come avevano fatto altri oratori arabi) la questione del disarmo chimico a quella del disarmo nucleare, ed in particolare all'atomica di Israele.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

GIANNI MARSELLI

PARIGI. Il discorso del ministro Al Thali è stato aspro nel linguaggio (soprattutto nei confronti di Washington, accusata di «vile aggressione») ma misurato nella sostanza, offrendo così alla conferenza una possibilità in più di successo e di largo consenso. L'esponente libico è stato dunque più moderato dei suoi colleghi arabi che erano intervenuti domenica ieri del resto anche Shevardnadze, in

una conferenza stampa all'aeroporto di Orly, aveva lasciato intendere che Mosca è contraria a mescolanze di obiettivi parlando della necessità di fare nella risoluzione finale «un passo importante» sulle armi chimiche. Vivaci polemiche anche negli interventi del siriano Faruk al Shara e dell'iraniano Velayati. Clamoroso incidente per l'intervento del sudanese Bona, gran parte delle delegazioni (compresa la francese) hanno abbandonato l'aula.

A PAGINA 5

«Insultala, ma fai presto...»

ROMA. «Al fine dell'addebitabilità della separazione personale il comportamento oggettivamente riprovevole di un coniuge può ritenersi giustificato solo quando si configuri come una reazione immediata e proporzionata ad un torto ricevuto». Lo afferma la Corte di Cassazione in una sentenza depositata il 21 dicembre, che mette al riparo il coniuge sospettato, a ragione o a torto, di infedeltà da prolungate e odiose ritorsioni da parte del «partner» tradito.

Se si insiste a reagire, corno o non corno, si passa dalla parte del torto. La Corte di Cassazione ha stabilito in una sentenza che il coniuge tradito non ha diritto all'insulto prolungato. Sono ammesse solo reazioni «a caldo», e in ogni caso contenute nei limiti del codice penale. Se la reazione al tradimento si trascina pesantemente nel tempo il coniuge fedifrago può ottenere la separazione.

FABIO INVINKL

del marito, che avrebbe assunto nei suoi confronti un comportamento minaccioso ed offensivo e avrebbe preteso il trasferimento di tutta la famiglia in una diversa località. Alla base delle reazioni dell'uomo stava il sospetto che la moglie avesse una relazione extraconjugale. Aveva raccolto talune voci di incontri clandestini della signora con un amico in una località turistica. Lo spettro infondato secondo la sentenza della Cassazione ma, anche se il «tradimento» si fosse effettiva-

violazioni da parte dell'uomo dei «doveri di solidarietà ed assistenza derivanti dal matrimonio». Per quel che riguarda l'addebitabilità o meno del coniuge alla separazione la Cassazione ha osservato che nel caso in cui la sua condotta fosse accertata come violenta ed ingiuriosa e capace di produrre un obiettivo intollerabilità della convivenza, dev'essere ritenuto comunque responsabile indipendentemente dal fatto di aver agito con la finalità di provocarla.

Una cosa è insomma la intenzione di arrivare alla rottura, altro è l'effettivo verificarsi di questa in considerazione del comportamento scientemente contrario di uno dei coniugi ai doveri del matrimonio. Di qui l'annullamento della sentenza di appello ed il rinvio degli atti ad un'altra sezione per una diversa valutazione di tutta la vicenda.

Gli accertamenti riguardano appena l'uno per cento dei contribuenti

Evasioni fiscali per 17mila miliardi. Se tutti pagassero, altro che deficit!

Diciassettemila miliardi. È questa (lira più, lira meno) la quantità di redditi non dichiarati che gli uffici fiscali hanno scovato nel corso dei primi undici mesi dell'88. Non poco e pensare che la disastrosa macchina delle Finanze non è riuscita a svolgere nemmeno quell'un per cento dei controlli che si era prefissa, e che già vedeva l'Italia inamovibile fanalino di coda in Europa.

ANGELO MELONE

ROMA. Mentre ci si avvia rapidi passi verso lo scoppio generale contro la manovra economica del governo e contro la intoccata ingiustizia fiscale, dall'anagrafe tributaria giunge il consueto rendiconto di fine anno sull'attività svolta dagli uffici delle Finanze. Ed è di nuovo una clamorosa conferma il livello dell'evasione in Italia: è altissimo tale ormai da far addirittura superare quella stima di tre anni fa contenuta nell'ormai famoso «libro bianco» del ministro Quirino che calcolava in due centosessantamila miliardi la quantità di redditi evasi.

Insomma dice l'anagrafe tributaria nei primi undici mesi di quest'anno abbiamo scovato 173.053 controlli e di questi la stragrande maggioranza (per la precisione 188.88%) sono risultati «positivi» e tali da far scovare redditi non dichiarati per un totale di 16.820 miliardi

di lire. Peccato (per la verità il rammarico non si coglie nel documento) che nello scorso anno - aggiungono i «controlli» - non siamo nemmeno riusciti a fare quell'infima quantità di controlli che ci eravamo prefissi (e qui le accuse le proposte per la riforma di una macchina di accertamento fiscale alla paralisi ormai si sprecano un tema sempre ai primi posti in tutti i programmi degli ultimi governi e mai giunto ad una qualsivoglia soluzione). Comunque l'obiettivo degli accertamenti da svolgere nell'88 era di esaminare il un per cento delle dichiarazioni dei contribuenti. Livello che equivale già ad una dichiarazione di resa: è di gran lunga il più basso d'Europa. Per capire meglio significa che un contribuente ha una probabilità ogni cento anni di essere passato al vaglio. E invece, dice sempre l'anagrafe tributaria, sono state prese in esame lo 0,76% delle dichiarazioni. Cioè 173.053 controlli su oltre 23 milioni di soggetti fiscali.

Ma sono cifre che confermano (se ce ne fosse bisogno) anche i sacrosanti motivi per i quali i sindacati hanno proclamato uno sciopero generale. E, soprattutto, dimostrano l'urgenza di una riforma della manovra di fine anno e l'obiettivo di un fisco più giusto. Perché, ormai è chiaro a tutti, senza una vera riforma fiscale è impossibile iniziare ad aggredire il «mostro» del debito pubblico. E se si provasse a far pagare meno tasse, ma a tutti? Una proposta c'è, già pronta. Appunto quella delle opposizioni con cui il governo ha rifiutato di confrontarsi.

A PAGINA 6